

L'articolo che vi proponiamo è uno stralcio da alcuni scritti redatti da Peppino Cesari poco prima della sua scomparsa, riadattato per Flash dal nostro collaboratore Angelo Speri.

La "famosa" guerra del Tronto

di Angelo Speri

La "famosa" guerra del Tronto del 1557, non è in realtà molto famosa, visto che non viene adeguatamente ricordata. Ne hanno parlato solo don Giuseppe Fabiani (Ascoli nel Cinquecento) soprattutto riguardo agli episodi di Ascoli, e Niccolò Palma (Storia della città e Diocesi di Teramo) relativamente all'assedio di Civitella, occasione in cui ha usato il termine "famosa".

La guerra tra Spagna e Francia, alleata dello Stato Pontificio, terminata nel 1559, determina un nuovo equilibrio politico in Europa stabilendo l'egemonia spagnola in Italia e facendo cadere nel dimenticatoio quegli episodi marginali ricordati come guerra del Tronto.

Nella guerra franco-spagnola era stato coinvolto anche papa

Paolo IV, il quale era un convinto sostenitore dell'indipendenza assoluta della Santa Sede dall'Impero. La presenza spagnola in Italia risultava soffocante per l'intermedio Stato Pontificio, per cui Paolo IV aveva accettato la proposta di liberarsene mediante l'alleanza "segreta" con Enrico II, re del forte Stato francese, conclusa da suo nipote Carlo Carafa, elevato al rango di Cardinale Diacono (Segretario di Stato). Il pontefice aveva nominato un altro nipote, Giovanni, duca di Paliano e un terzo, Antonio, marchese di Montebello. Proprio quest'ultimo fu inviato presto ad Ascoli con un esercito al seguito.

Gli spagnoli iniziarono le ostilità nel settembre 1556. Il duca d'Alba vicerè di Napoli invase

il Lazio per risalire verso Roma. Il governo pontificio ritenne quindi opportuno spostare le ostilità sul fronte al confine con l'Abruzzo, e rafforzò in particolare le forze di Ascoli, affiancando al governatore Gian Antonio Toraldo, altro parente del papa, il duca di Paliano con truppe papaline fresche. Riguardo alle ostilità condotte sul fronte ascolano è sufficiente limitarsi a riassumere quanto descritto ampiamente dal Fabiani. Nella prima fase della guerra, svoltasi alla fine del 1556, l'esercito ascolano, dopo aver respinto una breve incursione spagnola guidata dal Governatore d'Abruzzo marchese Trivico, nel novembre occupò S. Egidio, Torano, S. Omero e Controguerra, subendo un contrattacco che, respinto

su Ancarano, portò, però alla perdita ed al saccheggio di Maltignano.

Dopo un periodo invernale di armistizio la prima azione di un certo rilievo sul versante ascolano fu la conquista di Campli, il 15 aprile 1557 ad opera di Gian Antonio Toraldo, Governatore di Ascoli, al comando di 1500 italiani, rinforzati da 500 francesi e 150 cavalli. Gli ascolani in particolare, sotto il comando del capitano Cauto Cauti, ne furono i veri protagonisti.

Dopo la conquista di Campli, altri centri come Teramo, Giulianova, Notaresco e Montorio si arresero senza combattere, mentre fece eccezione la munita Civitella che fu quindi cinta d'assedio con scarso successo dai papalini ascola-

→

